

## Cosa si intende per migrazione climatica?

### Chi migra?



### ABSTRACT

Oltre il 40% della popolazione mondiale vive in contesti di estrema vulnerabilità alla crisi climatica: non stupisce che molte persone si trovino costrette a lasciare la propria terra per migrare altrove. Ma quando una migrazione può essere considerata specificatamente “climatica”? In cosa consiste, quali caratteristiche la rendono tale e la differenziano dalle altre migrazioni? Quali processi climatici causano le migrazioni?

In questo episodio parleremo anche di come, ancora una volta, sia necessario leggere il fenomeno mettendo a fuoco l’indissolubile legame tra ingiustizia climatica e ingiustizia sociale: chi migra? Chi paga il prezzo più alto della crisi climatica?

Queste sono alcune delle domande alle quali cercheremo di rispondere, ma la domanda cruciale è sempre la stessa: siamo ancora in tempo a invertire la rotta?

## ARTICOLO:

### 1.

**La migrazione è un'importante strategia di adattamento alla crisi climatica**, oggi come nel passato. Sia nella storia antica che in quella più recente sono presenti esempi di migrazioni climatiche: dalla migrazione in seguito alla siccità nella Valle dell'Indo di 4000 anni fa, passando per le tempeste di polvere dell'American Dust Bowl degli anni Trenta del Novecento, fino ad arrivare a oggi, nel bel mezzo della crisi climatica. Ma cosa significa questo?

Se migrare è una strategia di adattamento consolidata nel tempo, **lasciare la propria terra rappresenta sempre più l'unica alternativa** per chi vive in quelle zone del mondo in cui gli stress ambientali e gli eventi meteorologici estremi hanno impoverito il territorio, mettendo a rischio gli insediamenti, la salute, il sostentamento e la sopravvivenza delle persone più vulnerabili.

### 2.

Secondo il Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico (IPCC), **oltre il 40% della popolazione mondiale vive in contesti di “estrema vulnerabilità ai cambiamenti climatici”**. Si conferma, infatti, un incremento esponenziale del numero di persone costrette ad abbandonare il luogo in cui vivono a causa di disastri ambientali e climatici o, più spesso, a causa di un **complesso mix di fattori ambientali, economici, sociali, politici e personali**: conflitti, persecuzioni di natura etnica, politica, religiosa, di genere, catastrofi ambientali, accaparramento delle risorse, lenta dissoluzione degli ecosistemi territoriali.

### 3.

Proprio a causa di quest'ultimo aspetto vi sono spesso grandi difficoltà nel classificare una migrazione come climatica: perché **raramente le migrazioni sono indotte dai soli fattori climatici**.

«Il fenomeno migratorio – sostiene Cristina Cattaneo, ricercatrice del *RFF-CMCC European Institute on the Economics and the Environment* – è cosiddetto **multicausale**, nel senso che esistono una molteplicità di cause alla base della migrazione. I fattori climatici interagiscono con gli altri fattori (sociali, economici, politici e demografici) e solo dalla loro combinazione

scaturisce la necessità di migrare. Difficile diventa pertanto l'attribuzione della responsabilità ad una singola causa e l'identificazione di un univoco legame di causa-effetto».

#### 4.

Ad ogni modo, non esiste ancora un'espressione condivisa e unanime per riferirsi a chi migra per ragioni climatiche. Sia nelle pubblicazioni accademiche che in quelle a carattere divulgativo, diverse sono le espressioni utilizzate per riferirsi a tali persone: si parla di *migranti climatici*, *migranti ambientali*, *eco migranti*, *migranti ambientali forzati*, *rifugiati climatici*, *sfollati ambientali* e così via, le cui diverse definizioni cambiano il significato e dunque l'ampiezza di tali concetti. Si tratta non solo di una problematica terminologica, ma di un vero e proprio dibattito scientifico e giuridico ancora aperto – come vedremo in un successivo articolo dedicato alla situazione “legale” – la cui mancata risoluzione impedisce perciò di garantire una tutela ai migranti climatici. Eppure, almeno in teoria, vivere in “un ambiente pulito, sano e sostenibile” è diventato un diritto umano universale, grazie a una recente risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

#### 5.

##### **Chi sono, allora, i “migranti climatici”? E cosa sono le migrazioni climatiche?**

Dato che non esiste una visione comune sul significato della migrazione climatica e della relativa figura del migrante climatico, è difficile darne una definizione: per semplicità, si utilizzerà quella dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM): «i **migranti ambientali** sono persone o gruppi di persone che, principalmente a causa di un cambiamento improvviso o progressivo dell'ambiente che influisce negativamente sulla loro vita o sulle loro condizioni di vita, sono obbligati a lasciare le loro case abituali, o scelgono di farlo, sia temporaneamente sia permanentemente, e si spostano all'interno del loro paese o all'estero». In questo quadro terminologico, la **migrazione climatica** consiste in una sottocategoria della migrazione ambientale, riferita a un evento più immediatamente ascrivibile ai cambiamenti climatici.

Lo stesso OIM ha identificato **tre forme di mobilità associata ai cambiamenti climatici**: la *migrazione*, con riferimento alle persone che si muovono all'interno o fuori del loro Paese, per varie ragioni, tra cui quelle ambientali; gli *sfollati*, coloro che sono obbligati a muoversi a causa dei disastri ambientali; infine, i *trasferimenti pianificati*, riguardano le comunità che vengono spostate in luoghi più sicuri a causa dell'impossibilità di rimanere in territori compromessi in modo irreversibile dagli eventi ambientali.

Inoltre, analizzando le principali cause della migrazione ambientale, la classificazione proposta da Steve Loneran è piuttosto esaustiva. Secondo lui, possiamo individuare cinque **gruppi di fattori**, riconducibili ad altrettanti stress ambientali:

1. Calamità naturali, come ad esempio le inondazioni;
2. Fenomeni in cui vi è un lento ma progressivo deterioramento dell'ambiente, detti anche a lenta insorgenza, come ad esempio la desertificazione;
3. Progetti di sviluppo territoriale che comportano cambiamenti nell'ambiente;
4. Disastri infrastrutturali o industriali;
5. Conseguenze ambientali dovute a conflitti.

6.

**Ma in che modo la crisi climatica influenza le migrazioni? Come si arriva alla migrazione climatica?**

Secondo Focsiv, attraverso cinque processi: in primo luogo, attraverso l'**aumento delle temperature dell'aria**. In secondo luogo, attraverso il **cambiamento delle precipitazioni**, nella misura in cui si registrano variazioni nella loro maggiore o minore frequenza e intensità, con conseguenze a lenta o rapida insorgenza quali inondazioni, siccità o desertificazione. Il terzo processo è l'**innalzamento del livello dei mari** dato dalla fusione dei ghiacciai a causa del riscaldamento climatico. Un quarto processo consiste nelle **trasformazioni di sistemi climatici regionali evidenti**, come nel caso del Niño e dei monsoni asiatici, con un aumento di eventi meteorologici estremi. La somma di questi processi porta ad un quinto e ultimo processo: l'**intensificazione della competizione tra popolazioni, Stati e imprese per il controllo e l'utilizzo delle risorse naturali** che potrebbe causare conflitti e quindi provocare migrazioni forzate.

7.

Oltre alle migrazioni internazionali, la crisi climatica porta a numerose **migrazioni interne**, ossia a grandi spostamenti di masse di persone all'interno dei confini nazionali.

Le evidenze dell'IPCC ci dicono che **la maggior parte delle migrazioni climatiche si verifica all'interno dei confini nazionali**, mentre l'attraversamento del confine internazionale avviene perlopiù tra Paesi vicini. **Dal 2008 in media oltre 20 milioni di persone all'anno sono state dislocate all'interno del proprio Paese a causa di eventi climatici estremi.**

Così, la maggioranza delle persone che sfolla per disastri climatici quali inondazioni e incendi, lo fa in territori vicini con l'obiettivo di tornare nelle proprie terre; diversamente, nel caso degli eventi climatici a lenta insorgenza, come ad esempio la degradazione del suolo, le persone tendono a spostarsi altrove per cercare di integrare il proprio reddito con occupazioni saltuarie in città vicine.

Sempre considerando le migrazioni interne, secondo l'*Internal Displacement Monitoring Centre* (IDMC), nel 2022 vi sono stati 71,1 milioni di nuovi **sfollati interni**, di cui 28,3 milioni di persone a causa di violenze e conflitti e **32,6 milioni di persone obbligate a fuggire a causa di disastri ambientali**. L'Asia orientale, l'Asia meridionale e il Pacifico sono state le regioni più colpite e i disastri climatici sono stati la principale causa di sfollamento interno in queste zone. Le migrazioni dovute a disastri ambientali si sono verificate soprattutto in Pakistan, nelle Filippine, in Cina, in India e in Nigeria.

Per quanto riguarda il **Pakistan**, le inondazioni hanno provocato 8,2 milioni di sfollati interni, rendendolo **il più grande evento di sfollamento post-disastro al mondo negli ultimi dieci anni**: il 10% del paese è stato inondato, per un totale di circa 85.000 km<sup>2</sup> di terreno.

Come evidenziato in *Global Trends*, il report statistico annuale dell'UNHCR, il 21% di questi sfollamenti interni si è verificato nei **Paesi in via di sviluppo** che si trovano in una condizione di maggiore difficoltà e che hanno subito perdite economiche sproporzionate rispetto alle dimensioni delle loro economie a causa dei disastri e cambiamenti climatici.

Inoltre, secondo l'IDMC **negli ultimi 15 anni i disastri naturali sono stati la causa principale della maggior parte degli sfollamenti interni**.

In realtà, i dati degli sfollati a causa di eventi meteorologici estremi sono decisamente **sottostimati**, non essendo facile stabilire quando una migrazione è causata direttamente dal clima.

## 8.

### **Attraverso quale chiave leggere il fenomeno migratorio?**

Giunti a questo punto, è doveroso mettere a fuoco un elemento necessario a comprendere a fondo la natura delle migrazioni: il **nodo indissolubile tra ingiustizia ambientale e ingiustizia sociale**.

«Sono sempre i Paesi poveri e i poveri dei Paesi ricchi a pagare il prezzo più alto e a rischiare di più, ora uniti in questa relazione che affonda le radici nelle disuguaglianze delle società

umane e nelle nuove disuguaglianze che si creano» – si legge nel report di Legambiente del 2021 sui migranti ambientali.

Infatti, considerando che **l'86% delle persone sfollate emigrate trova rifugio in Paesi in via di sviluppo, i quali sono tra i più vulnerabili dal punto di vista climatico**, ci troviamo di fronte a una combinazione esplosiva di possibili ulteriori povertà, tensioni sociali, conflitti e nuove migrazioni.

Il rapporto di causa-effetto tra la crisi climatica e le trasformazioni sociali e l'intrecciarsi di variabili ambientali e sociali è dunque sempre più evidente: **l'innalzamento della temperatura, l'accaparramento delle risorse e la devastazione dei territori sono collegati a doppio filo alle prevaricazioni sociali, ai conflitti globali e alle persecuzioni politiche, di genere e religiose.**

## 9.

I numeri finora riportati sono solo destinati ad aumentare: secondo l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, **entro il 2050 circa 250 milioni di persone si sposteranno per cause legate alla crisi climatica.**

Anche il *Rapporto Groundswell* della World Bank prevede uno scenario simile: nel caso peggiore, **entro il 2050 il surriscaldamento globale costringerà 216 milioni di persone a spostarsi all'interno dei loro Paesi.** Nel rapporto si calcolano gli scenari in base alle politiche che verranno (o meno) attuate: nello "scenario pessimistico", che prevede alte emissioni climalteranti e uno sviluppo diseguale (per il momento, lo scenario più probabile), nell'Africa subsahariana potrebbero essere sfollate fino a 86 milioni di persone; in Asia orientale e nella regione del Pacifico, 49 milioni; in Asia meridionale, 40 milioni; in Nord Africa, 19 milioni; in America Latina, 17 milioni; in Europa orientale e in Asia centrale, 5 milioni. Il rovescio della medaglia è che, secondo gli autori del rapporto, **un'azione immediata e concertata per ridurre le emissioni globali e sostenere uno sviluppo sostenibile, inclusivo e resiliente, potrebbe ridurre la portata della migrazione climatica fino all'80%**, contenendo la portata degli sfollamenti a circa 44 milioni di persone.

Purtroppo, le preoccupazioni non si esauriscono qui: secondo Kanta Kumari Rigaud, esperta ambientale della World Bank, «in Africa potrebbe avvenire la migrazione climatica su più larga scala all'interno dei diversi paesi».

L'ultimo Rapporto di sintesi dell'IPCC – il quale, essendo l'ultimo da qui al 2030, rappresenta il documento sul quale i governi baseranno le proprie scelte politiche nei prossimi 7 anni – ci mostra lo stato attuale con estrema chiarezza: la brutale verità è che **c'è sempre meno tempo per intervenire contro la crisi climatica**. Secondo il rapporto, è ben chiaro che **i Paesi dovranno assumere misure drastiche entro questo decennio**, perché gli effetti negativi della crisi climatica sono già gravi, soprattutto per le **comunità rurali**, per quelle **indigene** e per quelle il cui sostentamento dipende da settori direttamente esposti ai rischi climatici, come l'agricoltura, la pesca e il turismo. Ad esempio, l'IPCC prevede che entro il 2030 siccità estreme in tutta l'Amazzonia stimoleranno la **migrazione delle popolazioni rurali** verso le città, dove le popolazioni indigene saranno probabilmente costrette a vivere ai margini. In tal modo, **le diseguaglianze e i conflitti peggioreranno la condizione delle comunità più vulnerabili**.

Tuttavia, il rapporto evidenzia anche che **possediamo già gli strumenti per invertire la rotta**; le decisioni che prendiamo oggi avranno un effetto duraturo sul nostro domani.

Un messaggio positivo, questo, condiviso anche da scienziati di fama internazionale quali Bronson Griscom, vicepresidente del *Natural Climate Solutions* presso il *Conservation International*: «Siamo sull'orlo di una delle più grandi trasformazioni economiche della storia umana: **se riusciremo a portarla a termine, vivremo in un mondo più ricco in tutti i sensi**».

Inoltre, come sostiene Focsiv, «**solo assicurando che nessuno venga lasciato indietro saremo in grado di proteggere i diritti umani e la dignità dei migranti, costruire comunità resilienti e sviluppare scenari di mobilità di fronte a queste sfide**».

In conclusione, possiamo affermare che tutto il mondo, sebbene in modi e con livelli di intensità diversi, viene e verrà colpito dalla crisi climatica, perciò è nell'interesse comune creare strategie cooperative per farvi fronte, garantendo i diritti di coloro che migrano e creando un mondo più sostenibile per tutti.

*Martina Marcuccetti*

## BIBLIOGRAFIA

Baratti, R., M., *Cosa afferma il sesto rapporto di sintesi dell'IPCC sulle Migrazioni climatiche?*, su «Large Movements», 23 marzo 2023.

<https://www.normativa.largemovements.it/sesto-rapporto-sintesi-ipcc-migrazioni-climatiche/>

Cattaneo, C., *Cambiamento climatico e migrazioni*, su «Energia, ambiente e innovazione (ENEA)», No. 2, DOI 10.12910/EAI2018-034, pp. 48-51, 2018.

[https://www.eai.enea.it/archivio/decarbonizzazione/cambiamento-climatico-e-migrazioni.htm](https://www.eai.enea.it/archivio/decarbonizzazione/cambiamento-climatico-e-migrazioni.html)

l

Cattaneo, C., *Migranti climatici: un tema molto controverso*, su «Oltremare. Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo», luglio 2019.

<https://www.aics.gov.it/oltremare/rubriche/dal-mondo-accademico/migranti-climatici-un-tema-molto-controverso/>

Chabert, V., *Le Nazioni Unite includono l'accesso ad un ambiente sano tra i diritti umani universali*, su «opiniojuris», 5 ottobre 2022.

<https://www.opiniojuris.it/nazioni-unite-vivere-in-un-ambiente-sano-e-un-diritto-umano-universale/>

Focsiv, *6 grandi risultati del rapporto IPCC 2022 sul clima*, su «Focsiv», 10 marzo 2022.

<https://www.focsiv.it/6-grandi-risultati-del-rapporto-ipcc-2022-sul-clima/>

Focsiv, *COP26: cambiamento climatico e migrazioni, cosa si può fare?*, su «Focsiv», 4 novembre 2021.

<https://www.focsiv.it/cop26-cambiamento-climatico-e-migrazioni-cosa-si-puo-fare/>

Focsiv, *Le migrazioni climatiche sono a breve distanza*, su «Focsiv», 31 marzo 2023.

<https://www.focsiv.it/le-migrazioni-climatiche-sono-a-breve-distanza/>

Griscom, B., *The New U.N. Climate Report Has Arrived. Resist the Urge to Despair*, su «Time», 20 marzo 2023. <https://time.com/6264465/un-climate-report-ipcc-panic/>

Internal Displacement Monitoring Centre (IDMC), *Global Report on Internal Displacement 2021. Internal displacement in a changing climate*, maggio 2021.

[https://www.internal-displacement.org/sites/default/files/publications/documents/grid2021\\_idmc.pdf](https://www.internal-displacement.org/sites/default/files/publications/documents/grid2021_idmc.pdf)



Internal Displacement Monitoring Centre (IDMC), *Global Report on Internal Displacement 2023. Internal displacement and food security*, 11 maggio 2023.

[https://www.internal-displacement.org/sites/default/files/publications/documents/IDMC\\_GRI\\_D\\_2023\\_Global\\_Report\\_on\\_Internal\\_Displacement\\_LR.pdf](https://www.internal-displacement.org/sites/default/files/publications/documents/IDMC_GRI_D_2023_Global_Report_on_Internal_Displacement_LR.pdf)

Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC, trad. Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico), *Climate Change 2023: AR6 Rapporto di sintesi*, 20 marzo 2023.

<https://ipccitalia.cmcc.it/climate-change-2023-ar6-rapporto-di-sintesi/>

Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC, trad. Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico), *Manuale di sopravvivenza per l'umanità: l'ultimo Rapporto di Sintesi dell'IPCC*.

<https://ipccitalia.cmcc.it/manuale-di-sopravvivenza-per-lumanita-lultimo-rapporto-di-sintesi-dellipcc/>

Lanni, A., *Esistono i “rifugiati climatici”?*, su «UN High Commissioner for Refugees (UNHCR)», il 30 dicembre 2019.

<https://www.unhcr.org/it/risorse/carta-di-roma/fact-checking/esistono-i-rifugiati-climatici/>

Legambiente, *I migranti ambientali, gli impatti della crisi climatica*, 2022.

[https://www.legambiente.it/wp-content/uploads/2022/10/Migranti-ambientali\\_2022.pdf](https://www.legambiente.it/wp-content/uploads/2022/10/Migranti-ambientali_2022.pdf)

Legambiente, *I migranti ambientali. L'altra faccia della crisi climatica. Dossier 2021*, 2021.

[https://www.legambiente.it/wp-content/uploads/2021/09/I-migranti-ambientali\\_dossier\\_2021.pdf](https://www.legambiente.it/wp-content/uploads/2021/09/I-migranti-ambientali_dossier_2021.pdf)

Maceri, A., C., *ONU. Diventa diritto umano vivere in un ambiente pulito e sano*, su «Notizie Geopolitiche», 2 agosto 2022.

<https://www.notiziegeopolitiche.net/onu-diventa-diritto-umano-vivere-in-un-ambiente-pulito-e-sano/>

Midulla, M., G., Stocchiero, A., *Migrazioni e cambiamento climatico. Brief a cura di CeSPI, Focsiv e WWF Italia*, su «Focsiv», pp. 1-13, ottobre 2015.

<http://www.focsiv.it/wp-content/uploads/2015/10/WWF-Report.pdf>

Rubrica “Pianeta”, *Le migrazioni climatiche saranno soprattutto nazionali*, su «Il Post», 22

marzo 2022. <https://www.ilpost.it/2022/03/22/migrazioni-climatiche-nazionali-ipcc-rapporto/>

UN High Commissioner for Refugees (UNHCR), *Comment by Andrew Harper; UNHCR's newly appointed Special Advisor on Climate Action, who is attending this year's UN Climate Change Conference, known as COP 25, in Madrid*, 11 dicembre 2019.

<https://www.unhcr.org/news/news-releases/comment-andrew-harper-unhcrs-newly-appointed-special-advisor-climate-action-who>

UN High Commissioner for Refugees (UNHCR), *Global Trends: Forced Displacement in 2021*, 2021. <https://www.unhcr.org/media/global-trends-report-2021>

UN High Commissioner for Refugees (UNHCR), *Global Trends: Forced Displacement in 2022*, 2022. <https://www.unhcr.org/global-trends-report-2022>

World Bank, *Groundswell Part 2: Acting on Internal Climate Migration*, 2021.

<https://openknowledge.worldbank.org/entities/publication/2c9150df-52c3-58ed-9075-d78ea56c3267>